

Le tre annunciazioni

Nell'esistenza di Maria s'incontrano tre annunciazioni, o chiamate, che portano alla pienezza della maturità. Nella prima è Gesù stesso il messaggero; sulla croce si rivolge al discepolo amato e indica Maria dicendogli: "Ecco tua madre". Nella seconda siamo in Galilea, Gesù ha iniziato a predicare, sollecitato dai parenti a rientrare nel suo villaggio, egli interpella la madre perché faccia la volontà di Dio. Nella terza, l'evangelista immagina un angelo che si rivolge alla ragazza di Nazaret per annunciare il mistero della nascita del Messia. Siamo andati a ritroso poiché il vangelo nasce dal riconoscimento che Gesù è il Figlio Di Dio.

La prima annunciazione è estatica, ci troviamo sulla croce, dove sono presenti al supplizio la madre, la sorella, Maria di Magdala e un discepolo, non uno dei dodici. Sul Golgota la madre rinasce dal figlio: è la nascita che viene dall'alto (Gv.3,3), da chi, innalzato sulla croce, trasforma la vita e l'identità di Maria perché diventi la Madre dell'Uomo-Dio.

Di solito attorno alla croce ci sono solo figure dolenti e poche pitture descrivono la compostezza del racconto giovanneo (19,26-27).

C'è una bella pittura, di un anonimo, nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi, un crocifisso di san Damiano del XII sec.: lo sguardo e la posa composta di Maria e di Giovanni, posti sotto il costato del crocifisso, dicono il reciproco affidamento nel guardarsi sorridenti. Nella tragicità dell'evento, questo gesto è la proclamazione di un inizio, è l'affermazione dell'annunciazione. Nella Trinità del Masaccio, nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze abbiamo lo stesso affidamento; mentre il Padre con le sue braccia porta la croce, come in un prolungamento delle braccia del Figlio, sotto, la madre indica con la mano il figlio e, con lo stesso gesto, il discepolo che, in un incrocio di sguardi, ha il volto in estasi guardando Gesù. Da questo scambio sulla croce abbiamo l'affermazione che Maria è la madre del suo Signore.

La seconda chiamata avviene in un clima drammatico: tutto il clan familiare ha deciso di riportare Gesù a Nazaret, poiché è ritenuto ormai demente, "E' fuori di sé" (Mc.3,21). Il galileo, che si è presentato come l'inviato del Signore, sta trasgredendo i comandamenti più sacri, le autorità religiose lo vogliono catturare poiché eretico e bestemmiatore (Mt. 9,3), la gente lo ritiene esaltato e lo vuole lapidare (Gv. 8,59). Per Gesù solo chi segue la volontà del Padre è degno d'essere madre, sorella, fratello e traduce nella vita, in modo incondizionato, la Parola del Signore. In quel momento Maria deve scegliere se ritornare a Nazaret, restare nel clan, o seguire il figlio. Se accetta d'essere una sua discepola, riconosce nella nascita del figlio il mistero dell'annunciazione. (E' difficile trovare rappresentazioni di questo episodio)

A Nazaret Maria si fida dell'invito dell'angelo e viene presentata dall'evangelista Luca come il segno di che cosa Dio può fare con ogni creatura che si lascia colmare dal suo Spirito. Questa pagina è un capolavoro di scrittura e di rappresentazione, una sintesi degli annunci profetici della Sacra Scrittura che ritroviamo nei racconti delle nascite di Isacco, di Samuele e di Sansone. Qui la Parola di Dio non trova ostacolo ed è specchio di rifrazioni luminose che la pittura non ha mai smesso di rappresentare. Luca descrive una teofania e

la colloca non nel santuario, ma in una casa qualunque e in una dimensione d'ordinarietà. Tutto ciò accade in un dialogo umano pieno d'incertezza e di rassicurazioni. Nell'annunciazione Dio dice che si è innamorato di noi, che siamo amati e chiede il nostro amore, uno scambio di doni, per essere teneramente amati per sempre. Amore e passione sono la prerogativa di ogni chiamata, un brivido, un compito arduo, un incontro di sguardi e di timori. La luce che ha generato l'universo illumina il nostro grembo e vuole nascere di nuovo in noi, un infinito, come la sabbia del deserto e l'immensità delle stelle, vuole radicarsi nella nostra vita. Solo nell'incontro con Elisabetta, Maria si sentirà abbastanza capita, là le due donne possono confidarsi i propri timori.

Il punto di svolta della storia non consiste nel non avere paura, ma nel sapersi fidare di Dio, mettendo a disposizione la propria umanità, un affidarsi che conosciamo solo alla fine, sulla croce. Maria si dimostra donna di fede: a Nazaret è in attesa, in Galilea sceglie e, con la manifestazione del figlio, riconosce il mistero che si è realizzato in lei. Mentre l'annunciazione culmina a Betlemme nella lode dei pastori e nell'adorazione dei magi (Mt. 1,1-12). La seconda sfocia a Gerusalemme con bestemmie, torture e angoscia di morte che preparano la maturità di Maria. Sulla croce, ormai donna, vicina al figlio senza essere schiacciata dal dolore, accanto a Cristo nell'estasi del compimento delle promesse, Maria mostra il coraggio delle madri.

Vittorio Soana